
Bollettino del SS. Cuore di Gesù

Carissimi Confratelli,

Cogli occhi velati dal pianto, vi partecipo la dolorosa notizia della morte del carissimo confratello

D. Giovanni Bovio

avvenuta nell'Ospedale Maggiore di Vercelli il 30 marzo, dopo lunga e dolorosissima malattia.

L'intento ed assiduo lavoro, cui attese sempre con iscrupolosa diligenza, logorò rapidamente la sua robustissima fibra e prematuramente lo trasse alla tomba.

Il 12 Novembre scorso, dovette entrare d'urgenza all'Ospedale Maggiore, ove veniva operato di laparotomia esplorativa per carcinoma dello stomaco. L'atto operativo non approdò a nulla, perchè il carcinoma aveva fatto tali progressi e gettato ramificazioni così vaste e profonde che i medici ne furono sorpresi e con dolore dovettero sentenziare che ormai non era più possibile un'operazione radicale e che perciò dovevano abbandonare il malato alla sua sorte. Tuttavia il povero D. Bovio nutriva buone speranze e si lusingava ancora di poter riprendere le sue ordinarie occupazioni, quando nuovi e più acuti dolori l'obbligarono a ritornare all'Ospedale. Colà fu circondato dalle più vigili cure dei medici, dalle più sollecite attenzioni degli infermieri e dalle più delicate finezze delle suore dell'Ospedale, le quali vedevano in lui non solo il sacerdote ammalato, ma anche il loro benefattore, il loro confessore designato della V. Curia alla direzione delle loro anime. Sebbene l'arte e la scienza, la pietà, la carità e lo zelo si unissero per dare all'infermo un po' di sollievo, tuttavia non fu possibile arrestare il male, che crudele progredì inesorabile aumentandogli ogni giorno i dolori e le sofferenze ad un grado indicibile.

E ben presto il povero D. Bovio si trovò agli estremi. Calmo, sereno, pienamente rassegnato ai Divini voleri, con una pazienza che aveva dell'eroico, con più intensi atti d'amore salutò la morte vicina. Era assistito dai medici, dagli infermieri che ammiravano con istupore la sua pia rassegnazione; era circondato dai confratelli, dalla sorella Catterina, dai cugini e dalle Suore e tra il pianto dei presenti spirò l'anima sua bella verso le ore 13 del 30 Marzo.

D. Giovanni Bovio entrò già chierico nell'Oratorio di Torino nel Settembre del 1881. Il Rev.mo Sig. D. Cagliero, ora Cardinale di S. R. C. lo condusse a S. Benigno, lo presentò al Ven. D. Bosco che l'accettò come aspirante e Novizio e nel Dicembre dello stesso anno, lo inviò a Randazzo nel collegio Salesiano di San Basilio, essendo Direttore il compianto D. Guidazio. Colà, coll'assistenza, ebbe l'incarico dell'insegnamento della matematica, ramo al quale si era dedicato con trasporto e con successo.

Nell'Ottobre 1887 da Randazzo fu inviato a Magliano Sabino e colà il 22 Dicembre del 1888 venne ordinato sacerdote da S. E. Rev.ma Mons. Mariani. Nel Settembre 1889 venne traslocato a Terracina, ove coll'insegnamento della matematica, tenne pure la carica di Prefetto. Nel Settembre 1893 venne inviato a Lanzo, ed anche colà in qualità di Prefetto e di insegnante, essendo Direttore il compianto D. Monateri. Nell'Ottobre 1895 i superiori lo elessero come Direttore della Casa di S. Francesco di Sales in Catania e due anni dopo, nel 1897, lo chiamarono a Torino per riordinare gli Archivi della Congregazione. Il compianto D. Belmonte prima e poi il Rev.mo Sig. D. Rinaldi ebbero nell'opera paziente ed assidua di D. Bovio un aiuto fidato e di tale efficacia che supera ogni elogio. Furono dieci anni di lavoro improbo; e fu appunto quel lavoro faticoso e difficile compiuto con iscrupolosa esattezza, che spezzò la fibra robustissima del virtuoso confratello. Nel Novembre 1907 dopo d'essersi rimesso alquanto da una gravissima malattia che l'aveva portato sull'orlo della tomba, ancora stanco e male in forze andò a S. Giovanni Evangelista come Segretario dell'Ispettore, il compianto D. Bretto. L'anno seguente nel Novembre 1908 fu inviato visitatore straordinario delle case di Sicilia e per adempiere esaurientemente quel delicatissimo compito impiegò due anni. Nel 1909 in qualità di segretario seguiva l'Ispettore D. Bretto e si trasferiva a Verona; nel 1910 passava a Foglizzo professore di Teologia Morale, e nel 1911 ritornava a S. Giovanni come Prefetto. Finalmente il 13 Novembre 1913 veniva destinato alla casa di Vercelli in qualità di viceparroco. E fu qui che esplicò a vantaggio dei giovani dell'Oratorio e della popolazione quei tesori di pietà, di scienza e di esperienza che aveva acquistato nell'esercizio delle sue cariche nelle case della Congregazione.

Se dovessi dire delle sue esime virtù mi troverei molto impacciato, perchè sarei sicuro di non dire bene e di non dire abbastanza.

Quelli che ebbero la fortuna d'avvicinarlo sanno che era ornato di molte virtù e che le esercitava in sommo grado. La sua umiltà rapiva; la sua pietà edificava; la sua obbedienza pronta ed incondizionata ricordava quella degli antichi santi cenobiti. La caratteristica del compianto fratello era l'esattezza quasi matematica in tutti i suoi doveri religiosi e disciplinari che potrebbe venire proposta come modello ai Novizi della nostra Pia Società.

Parlava spesso dell'esattezza che dobbiamo portare nell'adempimento dei nostri quotidiani doveri e concludeva: « Dio non ci chiede cose grandi, ma vuole che le azioni ordinarie quotidiane siano da noi compiute esattamente e colla maggior perfezione possibile ».

Non è esagerato l'asserire che, nella sua sfera, ad imitazione di N. S. G. C. « *bene omnia fecit* ». Fece sempre bene ogni cosa nel corso della vita e fece ottimamente nell'ultimo periodo della sua vita quando abbracciò con mirabile pazienza e perfetta rassegnazione quella pesantissima croce d'una dolorosissima malattia che lo doveva immaturamente portare alla tomba. Immobile nel suo letto di dolore, tra spasimi atroci, non dava nè un gemito, nè un lamento. Il suo organismo si consumava, la vita gli sfuggiva ed egli si effondeva in atti di amore e di fiducia in Dio. E quando il dolore era al sommo, allora con frasi scritturali chiedeva al Signore grazia, forza e pazienza. Oh quante volte ha ripetuto: « *In manus tuas Domine commendo spiritum meum* » ! *Maria Mater gratiae ecc.! Iesu fili David miserere mei! Domine si vis potes me mundare!!*

Moltissimi sacerdoti, religiosi e laici della città lo visitarono nell'ultima sua malattia; lo visitarono molte pie donne della parrocchia e S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo pure lo visitò molte volte e tutti uscivano dalla stanza commossi, meravigliati ed edificati.

Sebbene sia convinto che il carissimo D. Bovio dopo tante sofferenze abbia di già raggiunto la gloria dei Beati, tuttavia lo raccomando caldamente alle vostre preghiere. Il compianto Estinto faceva grande assegnamento sulle preghiere di suffragio ed anche durante la malattia ne fece cenno ripetutamente.

Pregate adunque per lui e vogliate anche ricordare il

Vercelli, 1 Aprile 1922.

Vostro aff.mo in C. I.
Sac. NATALE SIGNORETTI
Direttore e Parroco

Dati per la cronistoria: Nacque a Bellinzago Novarese il 14 Ottobre 1858. Entrò in Congregazione il 6 Settembre 1880. Fu ordinato Sacerdote a Magliano Sabino il 22 Dicembre 1888. Morì a Vercelli il 30 Marzo 1922.

Conto Corrente con la Posta

BOLLETTINO DEL SS. CUORE DI GESU'

Supplemento al Mese di Aprile

Revmo Segr. Gen. Capit. Sup. Salesiani
Via Cottolengo, 32
Torino

A 8